



*Ministero
dell'Economia e delle Finanze*

DIPARTIMENTO DEL TESORO

UFFICIO ISPETTIVO CENTRALE

**L'ATTIVITÀ DELL'UFFICIO ISPETTIVO CENTRALE
NELL'ANNO 2016**

PREFAZIONE

La funzione ispettiva si è fortemente evoluta in questi ultimi anni: creato a suo tempo, nella allora Direzione generale del tesoro, con compiti essenzialmente legati all'ispezione sui servizi di tesoreria, dalla riforma del Ministero del 2008 l'Ufficio Ispettivo Centrale svolge verifiche in tutte le materie di competenza del Dipartimento del tesoro. Tale funzione è stata ribadita nel successivo riordino disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 27 febbraio 2013, n. 67.

Sul piano organizzativo, il DM 17 luglio 2014, recante l'individuazione e le attribuzioni degli uffici dei diversi dipartimenti del MEF, ha previsto che *“Alle dirette dipendenze del Direttore generale del tesoro sono assegnate tre posizioni di livello dirigenziale non generale, con funzioni ispettive nelle materie di competenza del Dipartimento di cui una con funzioni di coordinamento e monitoraggio dei compiti ispettivi e valutazione della loro efficacia nonché di cura degli adempimenti in materia di gestione del personale dell'Ufficio.*

La funzione ispettiva è avviata su richiesta delle singole Direzioni, per il periodo necessario a raggiungere gli obiettivi prefissati e a fronte di un programma di attività su base annuale. L'Ufficio ispettivo è, dunque, una struttura di servizio che opera in stretta collaborazione e sinergia con gli uffici responsabili dell'amministrazione attiva. Questa collaborazione caratterizza tutta la fase di preparazione della verifica e della valutazione dei risultati, rimanendo ferma l'imprescindibile autonomia dell'ispettore nella valutazione dei fatti e dei comportamenti oggetto di verifica.

Gli ispettori sono quindi chiamati a intervenire nelle materie più diverse, laddove siano necessari controlli. Questo richiede competenza tecnica, flessibilità, esperienza e capacità di confrontarsi con contesti normativi ed operativi differenti. Al riguardo, proprio in un'ottica di piena collaborazione tra gli uffici del Dipartimento, continuerà a essere incoraggiata la rotazione dei dirigenti tra incarichi ispettivi e incarichi nelle direzioni, così da facilitare lo scambio di esperienze e favorire lo sviluppo professionale del personale.

Il rapporto sull'attività svolta dall'Ufficio ispettivo nel 2016 dà conto, come di consueto, dei risultati raggiunti nell'anno e intende inoltre far conoscere meglio alle Direzioni le possibilità di utilizzo dei servizi di verifica.

Il rapporto evidenzia come l'Ufficio abbia saputo rispondere alle esigenze operative, ampliando progressivamente e rilevantemente la sua attività. Sono continuate le consolidate verifiche ai valori custoditi dalla Direzione II, si è rafforzata la ormai stabile collaborazione con la Direzione V in materia di fondi di prevenzione dell'usura, ed è proseguita la collaborazione con la Direzione VI in materia di valori detenuti presso il Poligrafico dello Stato. Inoltre a partire dal 2015 si è aggiunta l'attività di verifica, richiesta della Direzione II, presso alcuni intermediari finanziari per appurare la corretta attribuzione del cosiddetto “premio fedeltà”, relativamente ai BTP Italia collocati dal 2012 al 2014 e nel 2016 l'Ufficio Ispettivo è intervenuto in tema di fondazioni bancarie.

Ciò è stato possibile, pur in presenza di risorse limitate, grazie ad un innovativo modello organizzativo che ha permesso di coniugare l'ampliamento (in termini qualitativi e quantitativi) dell'attività, l'efficacia dell'azione ispettiva e la riduzione dei costi, utilizzando tutti gli strumenti di dematerializzazione e di comunicazione telematica disponibili e favorendo un confronto continuo ed orientato al raggiungimento dei risultati.

Firmato digitalmente da:

INDICE

PREFAZIONE

- 1. Le competenze**
- 2. I componenti dell'Ufficio Ispettivo Centrale**
- 3. Il sistema delle verifiche ispettive al Dipartimento del Tesoro**

UNA NUOVA MODALITÀ DI VERIFICA RIGOROSA, EFFICIENTE E PRODUTTIVA.

I RAPPORTI CON LE DIREZIONI DEL DIPARTIMENTO

4. Analisi dei risultati nei principali settori di intervento

- 4.1. LE VERIFICHE SULLA CORRETTA GESTIONE DEI CONTRIBUTI DEL FONDO DI PREVENZIONE DELL'USURA (ART. 15, LEGGE 108/1996)
- 4.2. VERIFICHE RIGUARDANTI LA VIGILANZA DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE SULLE FONDAZIONI DI ORIGINE BANCARIA, AI SENSI DELL'ART. 10, COMMA 3, LETT. F. DEL D.LGS 153/99
- 4.3. VERIFICHE SU RICHIESTA DELLA DIREZIONE II RIGUARDANTI LE DOMANDE DI CAMBIO DEL CODICE ISIN DA EX A CUM RELATIVE AI BTP ITALIA COLLOCATI IL 23 APRILE 2013
- 4.4. L'ATTIVITÀ DI SUPPORTO ALLA COMMISSIONE TECNICA PER L'INVENTARIAZIONE DEI VALORI IN CUSTODIA PRESSO L'UFFICIO IX DELLA DIREZIONE VI, ISTITUITA DALLA DIREZIONE VI PRESSO L'ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
- 4.5. LE VERIFICHE ISTITUZIONALI PRESSO LA CASSA SPECIALE PER LE MONETE A DEBITO DELLO STATO, AI VALORI CUSTODITI DAGLI UFFICI I E VII DELLA DIREZIONE II.
- 4.6. COMPITI SPECIFICI ASSEGNATI AI DIRIGENTI ISPETTORI IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AD ACTA E COME COMPONENTI DI COMMISSIONI INTERDIPARTIMENTALI

1. Le competenze

L'Ufficio Ispettivo Centrale (UIC) ha il compito di svolgere verifiche su tutte le materie di competenza del Dipartimento¹.

Sin dalla sua costituzione nel 1984, anno in cui iniziò la propria attività occupandosi principalmente di verificare la corretta attuazione delle norme in materia di Tesoreria Unica, l'UIC ha avuto come mandato la verifica della regolarità formale e sostanziale degli atti, in relazione alla corretta gestione dei fondi erariali affidati agli enti e alle altre materie di cui il Dipartimento del Tesoro ha la vigilanza. Laddove non siano emerse situazioni patologiche, l'Ufficio ha potuto offrire, nel tempo e con sempre maggiore incisività, grazie alle conoscenze e all'esperienza acquisite sul campo, suggerimenti e chiarimenti sulla normativa e sulle sue modalità applicative, di cui gli enti vigilati si sono avvalsi per la messa a punto delle loro procedure interne. In particolar modo è da sempre cura dell'Ufficio sensibilizzare chi gestisce fondi pubblici sulla responsabilità contabile, amministrativa e penale che tale attività comporta. Con la riorganizzazione conseguente al DPR 43/2008, sono state trasferite alla Ragioneria generale dello Stato le competenze ispettive in materia di Tesoreria Unica, lasciando spazio a temi che riguardano più direttamente il Dipartimento del Tesoro.

Le verifiche e i controlli, oggetto formale dell'incarico ispettivo, rappresentano, pertanto, anche l'occasione per svolgere un'attività di consulenza volta a realizzare il *fine tuning* dei sistemi; così l'azione ispettiva consente agli ispettori di suggerire correzioni, modifiche e aggiustamenti organizzativi, contabili e amministrativi, utili ad armonizzare e standardizzare le procedure, favorire la trasparenza e la vigilanza e a prevenire possibili errori, rendendo al contempo più facili e sicuri i futuri controlli e più fluidi lo scambio di informazioni ed i contatti con l'amministrazione.

Confrontandosi con richieste di verifiche in materie tra loro anche molto diverse, l'Ufficio Ispettivo Centrale ha dato prova di saper operare in maniera tempestiva e professionale, mostrando flessibilità e capacità di adattare il proprio programma di lavoro all'insorgere, anche improvviso, di nuove esigenze. Questo risultato è in larga parte dipeso dalla stretta collaborazione avviata con le Direzioni richiedenti nonché dalla capacità di discutere internamente le diverse esperienze, iniziando a delineare le *best practices* ispettive.

Le Linee guida per l'attività dell'UIC, discusse ed elaborate nel corso del 2011, sono state riviste nel 2012 e sono state ulteriormente aggiornate da ultimo nel 2015. Le Linee guida forniscono puntuali indicazioni sulle modalità di svolgimento dell'azione ispettiva, stabilendo gli "standard" di comportamento e procedurali ai quali gli ispettori sono tenuti a conformarsi anche nell'ottica del rispetto della trasparenza, dell'obiettività e dell'uniformità della funzione ispettiva. Contribuiscono a favorire il continuo scambio di idee e di informazioni, da realizzarsi senza soluzione di continuità prima, durante e dopo le verifiche. Forniscono agli ispettori - in particolare in materia di verifica del corretto utilizzo dei "fondi antiusura" - dei punti di riferimento tecnici omogenei, rendendo comparabili i risultati delle singole verifiche, in modo che sia visibile, anno dopo anno, un quadro complessivo, una panoramica "in movimento" della situazione su scala nazionale, supporto necessario perché gli uffici amministrativi possano verificare l'efficacia delle disposizioni vigenti, il permanere della loro funzionalità nel tempo, le necessità di integrazione o modifica. Inoltre le Linee Guida rappresentano uno strumento irrinunciabile per consentire la costante vigilanza e prevenzione rispetto a fenomeni di corruzione.

¹ Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 27 febbraio 2013, n. 67.

2. I componenti dell'Ufficio Ispettivo Centrale

A fine 2016 l'UIC contava su di un organico composto da sette unità: due dirigenti ispettivi (sulle tre posizioni previste in organico) di cui uno con funzioni di coordinamento, due direttori amministrativi con la funzione di ispettori, tre impiegati con compiti di supporto, segreteria, archivio e logistica.

Nel corso dell'anno hanno lasciato l'ufficio un funzionario per collocamento a riposo e un dirigente a novembre, mentre un nuovo funzionario e un nuovo dirigente sono subentrati tra febbraio e marzo. Pertanto, gli ispettori attivamente impegnati nelle verifiche nel corso del 2016 sono stati sei nel primo semestre e cinque nel secondo.

Sul piano delle capacità e competenze professionali, gli ispettori sono chiamati a dimostrare competenza tecnica, flessibilità, esperienza e capacità di confrontarsi con contesti normativi ed operativi complessi e di volta in volta differenti, trovandosi ad intervenire nelle materie più diverse.

La specificità dell'attività ispettiva richiede una formazione dedicata all'apprendimento di uno "stile" e di un "metodo" di lavoro che consentano all'ispettore di affrontare con equilibrio ed efficacia sia situazioni "patologiche" di rilevanza giudiziaria, sia casi di irregolarità amministrative e debolezze organizzative che necessitano di una messa a punto, per quanto ampia o approfondita. Gli ispettori di nuova nomina devono poter apprendere anche "sul campo" i comportamenti appropriati nelle diverse situazioni nelle quali si possano trovare a operare.

Innanzitutto l'ispettore deve avere piena coscienza dei poteri di cui dispone. Al di fuori di situazioni di rilevanza giudiziaria, per le quali esiste ovviamente lo strumento della denuncia, il grado di successo dell'ispezione dipende fortemente dalla collaborazione prestata dall'ente ispezionato che dovrà interrompere la propria routine e la propria operatività quotidiana per dare all'ispettore il massimo dell'attenzione e della collaborazione, senza reticenze o malumori. Pertanto, la "*moral suasion*" assume una grande valenza: la proiezione dell'immagine dei soggetti ispezionati (ente e banca) nella relazione ispettiva e ancor più nel verbale - strumento condiviso che l'ente conosce e vede - che rappresenta la leva fondamentale per ottenere collaborazione, documentazione, acquiescenza alle prescrizioni ed alle richieste di adeguamento normativo, regolamentare, a volte solo procedurale, che immancabilmente gli ispettori avanzano nel corso ed a conclusione dell'ispezione.

L'ispettore deve saper esporre con chiarezza i fini e i metodi della verifica, specificando che le ispezioni sono un fatto fisiologico, connaturato alla gestione di denaro pubblico, e spiegare che la verifica è anche un'occasione speciale per comunicare con l'amministrazione, segnalando disagi, disfunzioni e osservazioni di vario genere.

Per questo, gli ispettori si confrontano tra loro continuamente, anche al fine di assicurare un metro di condotta condiviso, trasparente, equo ed efficace.

Gli ispettori di nuova nomina, dopo un iniziale periodo di apprendimento normativo, sono chiamati ad un successivo periodo di pratica "sul campo" svolta affiancando un ispettore esperto, prima di vedersi assegnato un autonomo programma di verifiche, con il formatore a disposizione per chiarimenti ed indirizzo sul comportamento da tenere e sulle cose da fare.

3. Il sistema delle verifiche ispettive al Dipartimento del Tesoro

Una nuova modalità di verifica rigorosa, efficiente e produttiva.

L'attività ispettiva nel Dipartimento del Tesoro ha assunto nel tempo una modalità innovativa, del tutto incentrata sul lavoro preparatorio e preliminare alla visita in loco.

La visita ispettiva rappresenta il momento per la messa a punto in fase ultimativa degli aspetti più complessi della verifica, dopo che la gran parte del lavoro è stato svolto in sede, utilizzando in pieno gli strumenti di comunicazione disponibili e dematerializzando le procedure. Quando l'ispettore ritiene di aver svolto tutto il lavoro preliminare, d'accordo con l'ente, programma la visita. La missione dura in media due giorni.

La nuova modalità ispettiva è, inoltre, in linea con la "Direttiva sulle ispezioni del Ministro della Funzione pubblica Frattini del 2.7.2002", che invita l'ispettore a *"turbare il meno possibile il regolare funzionamento della struttura ispezionata"*.

Questo consente inoltre di poter portare avanti più attività di verifica contemporaneamente (con risultati evidenti sul piano della produttività, viste le risorse contenute a disposizione dell'ufficio) e, parallelamente, di ridurre il costo delle missioni per l'Amministrazione.

Dal 2010 al 2016, infatti, il numero complessivo dei giorni di missione effettuati dall'ufficio si è dimezzato, risultato ottenuto anche ricorrendo in maniera significativa alla trasmissione informatica e alla digitalizzazione dei documenti richiesti per le verifiche ispettive. La diminuzione dei giorni di missione effettuati dall'ufficio nel corso degli ultimi anni risponde a un preciso obiettivo di efficientamento dell'attività e riduzione della spesa, garantendo la piena efficacia dell'azione ispettiva.

Per l'insieme dei compiti assegnati, nel corso dell'anno 2016 sono stati effettuati complessivamente 49 giorni di missione, di cui 40 per compiti attinenti la prevenzione dell'usura².



² Le attività inerenti le verifiche sui BTP e la maggior parte dell'attività inerente le Casse Valori non hanno comportato giorni di missione in quanto svolte nella città di Roma.

I rapporti con le direzioni del Dipartimento

L'attività di verifica dell'Ufficio Ispettivo Centrale si svolge in piena intesa con le direzioni richiedenti l'intervento ispettivo a cui l'Ufficio tende a fornire il proprio supporto anche per garantire un flusso informativo adeguato e puntuale rispetto alle specifiche necessità.

All'inizio di ogni anno è richiesto a tutte le direzioni del Dipartimento di segnalare le necessità di verifiche ispettive nelle rispettive materie di competenza al fine di poter predisporre il programma di lavoro. Il Capo Dipartimento o le Direzioni possono comunque, in ogni momento, richiedere ispezioni non preventivate ove ne ravvisino condizioni di particolare rilevanza o urgenza.

Nel corso del 2016 l'Ufficio Ispettivo ha svolto ispezioni su richiesta delle Direzioni II, IV, V e VI. Inoltre gli ispettori sono stati delegati in diverse occasioni dal Direttore Generale del Tesoro in qualità di commissari ad acta.

Una delle attività più rilevanti svolte dall'Ufficio Ispettivo Centrale riguarda le verifiche circa il corretto uso dei contributi del Fondo di prevenzione dell'usura, assegnati a confidi, enti e associazioni, di competenza della Direzione V. A tal fine, in collaborazione con tale Direzione, viene definito un programma annuale di verifiche ispettive che comprende enti segnalati dall'Autorità giudiziaria o dagli organi di vigilanza, enti individuati in base a criteri che hanno evidenziato potenziali criticità, enti scelti a campione ed enti mai ispezionati. Vengono inoltre stabilite le priorità da assegnare alle verifiche concretamente eseguibili in base alle forze disponibili, secondo le indicazioni fornite dalla Direzione interessata. L'Ufficio ispettivo ha accesso anche alla banca dati antiusura e, nell'ambito della propria attività, tiene costantemente informato l'ufficio competente in ordine a criticità o elementi rilevanti di cui viene a conoscenza.

Nel corso del 2016, la Direzione IV ha, per la prima volta, interessato l'Ufficio Ispettivo Centrale con riguardo alle sue competenze in tema di vigilanza sulle Fondazioni Bancarie. L'attività è stata portata a termine nel corso dell'anno come preventivato, coinvolgendo due dirigenti ispettivi.

Nel 2015 e nel 2016, inoltre, d'intesa con la Direzione II sono state effettuate dall'UIC una serie di verifiche ispettive presso alcuni intermediari finanziari che avevano presentato domande di modifica del codice ISIN da EX a CUM dei titoli BTP Italia emessi nel 2012, ai fini dell'attribuzione del cosiddetto "premio fedeltà".

Inoltre, continuano le verifiche presso la Cassa speciale per le monete, su richiesta della Direzione VI. Sono parimenti consuetudinari i rapporti con la Direzione II per le verifiche ordinarie ai valori custoditi dagli Uffici I e VII.

Sempre nell'ambito delle attività richieste dalla Direzione VI, dall'ottobre del 2010, in connessione con il trasloco degli uffici del Poligrafico nella nuova sede di via Salaria, la Direzione VI dispose la costituzione di una Commissione tecnica per l'inventario e lo smaltimento dei valori custoditi presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. In ragione dei compiti specifici di inventario dell'esistente, messa in sicurezza dei valori custoditi e smaltimento del materiale di scarto, è stata concordata la partecipazione di un ispettore alla Commissione tecnica per consentire una maggiore speditezza delle attività di verifica. La Commissione è stata prorogata una prima volta sino al 31 marzo 2011, successivamente sino al 21 aprile 2012, e da ultimo, nel giugno 2016 "fino a conclusione dei lavori".

Infine, compatibilmente con i carichi di lavoro inerenti le attività tipiche dell'Ufficio, i singoli ispettori prestano la loro collaborazione per le attività specifiche di una o più direzioni.

4. Analisi dei risultati nei principali settori di intervento

Nel corso del 2016 l'azione dell'UIC si è concentrata sulle seguenti direttrici, elencate in ordine di rilevanza quantitativa rispetto al tempo lavorativo richiesto:

- 4.1 verifiche sulla corretta gestione dei contributi del Fondo di prevenzione dell'usura (articolo 15 della legge 108/1996), attività estesa sui 12 mesi;
- 4.2 verifiche riguardanti la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle Fondazioni di origine bancaria, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. f. del d.lgs 153/99;
- 4.3 verifiche, su richiesta della Direzione II, riguardanti le domande di cambio del codice ISIN da EX a CUM relative ai BTP Italia collocati il 23 aprile 2013;
- 4.4 attività di supporto alla Commissione tecnica per l'inventariazione dei valori in custodia presso l'Ufficio IX della Direzione VI, istituita presso l'Istituto poligrafico e zecca dello Stato, iniziata il 12 ottobre 2010 e prorogata negli anni 2011 e 2012, e ora fino alla conclusione delle operazioni;
- 4.5 verifiche istituzionali presso la Cassa speciale per le monete a debito dello Stato, ai valori custoditi dagli uffici I e VII della Direzione II;
- 4.6 compiti specifici assegnati agli ispettori in qualità di *commissario ad acta*.

I suddetti punti saranno ora esaminati in dettaglio.

4.1. Le verifiche sulla corretta gestione dei contributi del Fondo di prevenzione dell'usura (art. 15, legge 108/1996)

Nel 2016 per le verifiche nel settore sono stati impegnati, considerati i diversi cambiamenti di organico, tre dirigenti e due funzionari ispettivi.

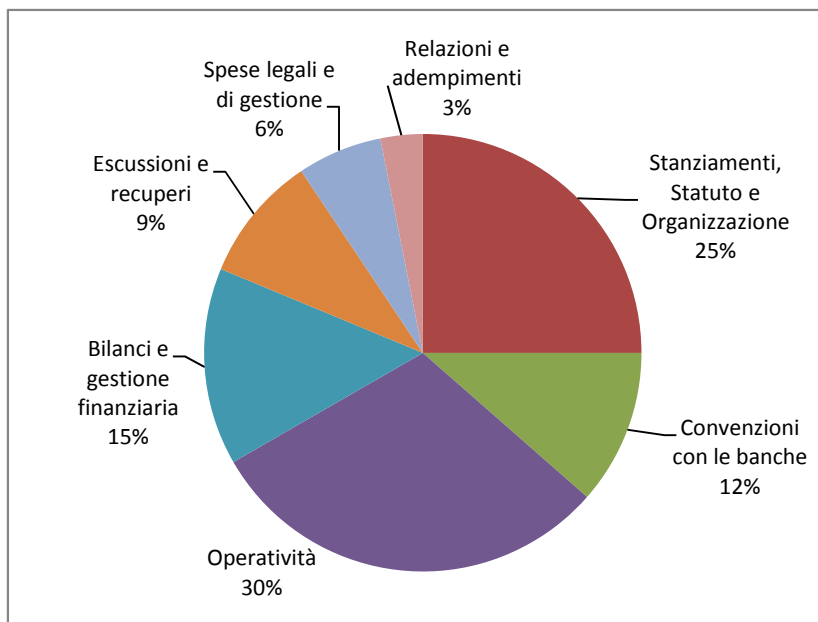
Con tale organico sono state completate in tutto 22 verifiche, 17 svolte presso confidi e 5 presso fondazioni e associazioni. Per ciò che riguarda la distribuzione delle verifiche sul territorio nazionale - tenuto conto dei vincoli rappresentati dalle criticità e dalle segnalazioni - sono state disposte 11 verifiche al nord, 1 al centro, 5 al sud e 5 nelle isole. In cinque casi la verifica ha interessato enti già ispezionati dall'Ufficio, in alcuni casi per verificare gli effetti delle precedenti ispezioni in termini di *compliance* degli enti in altri in quanto l'emergere di nuove criticità ha fatto ritenere prudente predisporre una ulteriore visita ispettiva. Le ispezioni hanno riguardato enti già ispezionati nel 2009 (1), nel 2010 (1), nel 2011 (1) e nel 2013 (3).

L'analisi delle criticità che segue deve essere letta avendo presente che l'azione di ristrutturazione, razionalizzazione e messa a punto dell'operato dell'UIC, iniziata nel corso del 2011, proseguita negli anni successivi e tuttora in atto, ha ampliato il campo di indagine, inserendo in ogni verifica ispettiva una serie di nuovi settori di esame. Inoltre, la migliore specificazione delle finalità e dei metodi delle ispezioni ha promosso una più approfondita disamina sia dei settori preesistenti, sia dei nuovi.

Dall'insieme delle ispezioni effettuate è emersa nella maggior parte dei casi una sostanziale regolarità delle procedure, seppure sono stati segnalati rilievi e, ove necessario, è stato richiesto il recupero di fondi. Di seguito si darà conto di alcune aree di particolare attenzione rilevate nel corso del 2016.

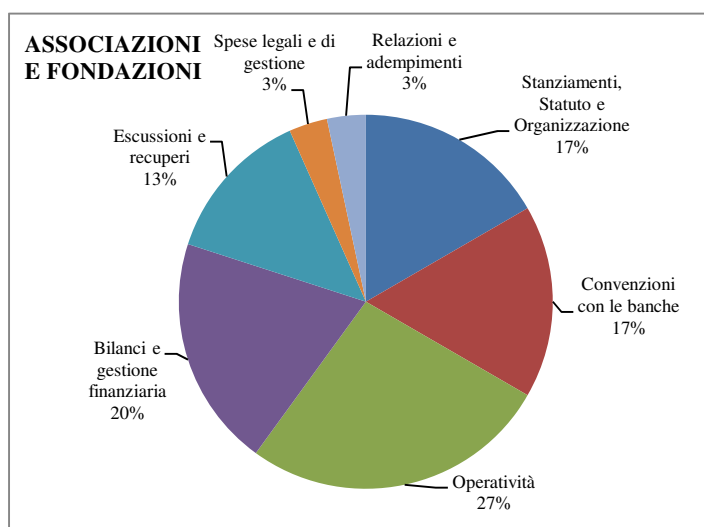
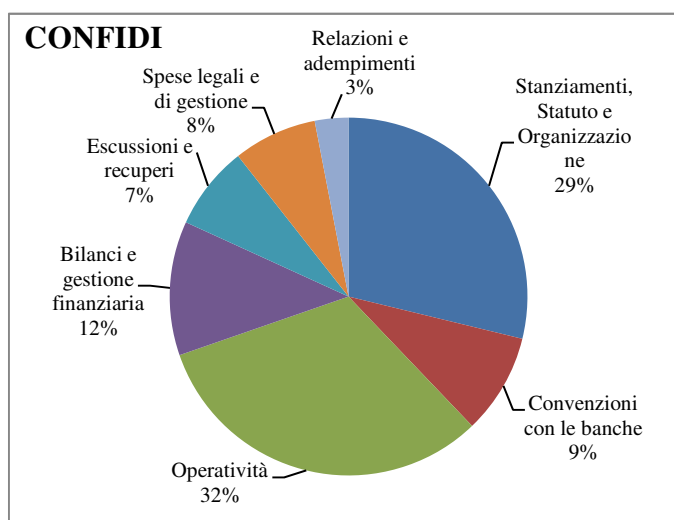
Come si evince dalla tabella e nel grafico seguenti, nell'ambito delle verifiche, gli ispettori hanno segnalato **96 rilievi** per lo più concentrati nell'analisi del bilancio, nella definizione di statuti e atti costitutivi, nelle convenzioni con gli istituti finanziari e nell'operatività e incidenza dell'attività antiusura.

Oggetto del rilievo	Nr.
Stanziamen ti , Statuto e Organizzazione	24
Convenzioni	11
Operatività	29
Bilanci e gestione finanziaria	14
Escussioni e recuperi	9
Spese legali e di gestione	6
Relazioni e adempimenti	3
TOTALE	96



La maggior parte dei rilievi ha riguardato l'operatività degli enti, la loro organizzazione e la gestione economico-finanziaria.

I grafici che seguono indicano la ripartizione dei rilievi per i Confidi e per le associazioni e fondazioni.

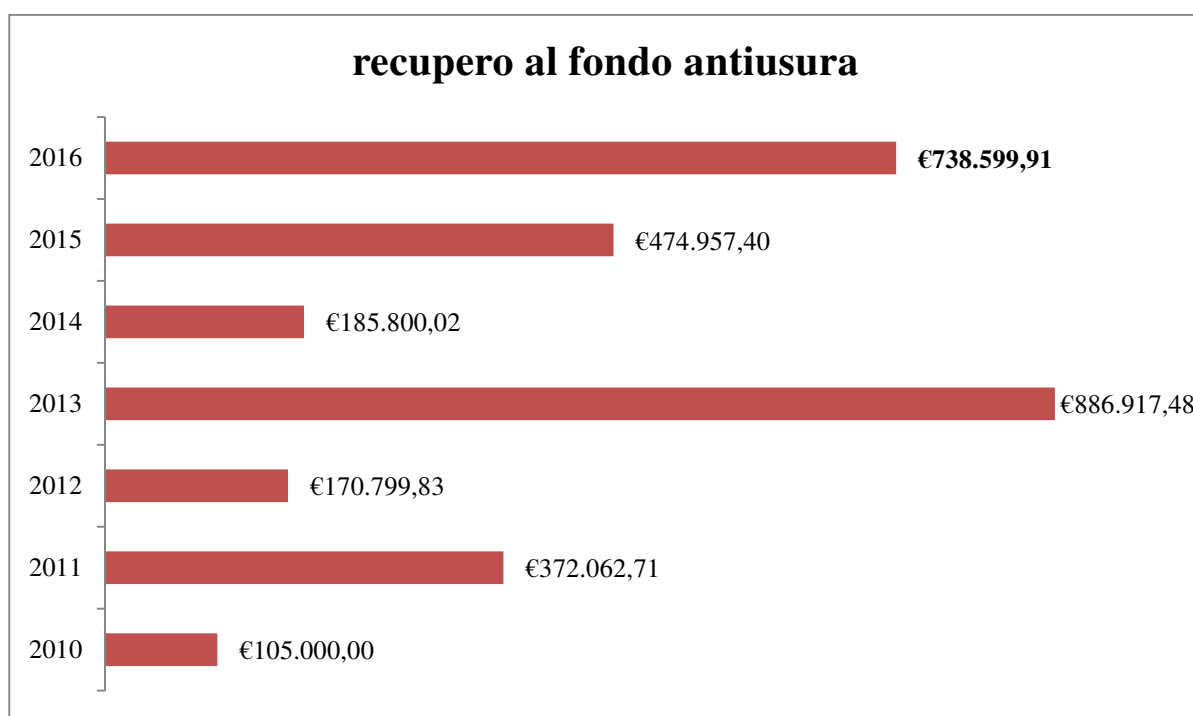


Di seguito saranno evidenziati alcuni elementi di attenzione che hanno particolarmente interessato l'attività di verifica nell'anno.

Il recupero dei fondi non utilizzati

Nel corso del 2016 presso 11 enti sono stati recuperati al fondo antiusura complessivamente 738.599,91 euro (il 72% presso Confidi, il 28% presso Fondazioni e Associazioni).

Dal 2010, a seguito dell'attività ispettiva, sono stati recuperati al fondo complessivamente 2.934.137 euro.



Considerazioni e criticità generale

Dall'analisi ispettiva dell'anno emergono diverse criticità connesse con la difficoltà ad operare, in particolare riscontrata dai Confidi. L'utilizzo del fondo trova cioè due ordini di difficoltà, la prima è connessa con la capacità dei soggetti richiedenti la garanzia antiusura ad essere comunque in grado di sostenere finanziariamente il debito che stanno contraendo (in questo caso lo stesso Ente non può rilasciare la garanzia richiesta a valere sul Fondo), e la seconda riguarda il circuito bancario che, comunque, spesso rifiuta il finanziamento pur in presenza di garanzia a valere su fondi pubblici.

Si aggiunga che il permanere di una situazione—di scarsa crescita economica sta comportando un deterioramento delle situazioni già finanziate, testimoniato da escussioni con conseguenti limitati recuperi.

Infine, un aspetto ulteriormente rilevato, a latere dell'attività ispettiva, è la difficoltà degli enti di essere presenti sul territorio e di seguire le vicende dei soggetti che si sono rivolti a loro. Una regia complessiva di controllo di tali situazioni sembra un aspetto che meriterebbe un approfondimento per rendere il Fondo Antiusura un più potente strumento di prevenzione del fenomeno.

Statuto, Atto costitutivo, Organizzazione e Stanziamenti dell'Ente

Il 25% dei rilievi formali ha riguardato disposizioni contenute nello Statuto, l'organizzazione o gli stanziamenti degli Enti. Questa casistica ha riguardato in particolare modo i confidi. Infatti il 65% dei Confidi ispezionati ha avuto almeno un rilievo su questi aspetti.

Per lo più tali segnalazioni sono riferite alla mancata indicazione esplicita dell'attività antiusura di cui all'articolo 15 della legge 108/96, o riguardo alla destinazione dei relativi fondi.

Gli ispettori hanno anche valutato la presenza di eventuali conflitti di interesse. In particolare, secondo i principi generali dell'ordinamento in tema di conflitto di interesse, anche alla luce dell'orientamento consolidato in materia dagli uffici competenti della Direzione V del DT, è inibito ai soggetti che rivestono le cariche esponentziali con poteri di amministrazione, direzione o controllo del fondo speciale antiusura di essere a loro volta destinatari di garanzie antiusura. In particolare, casi riscontrati di conflitto di interesse, riguardano il rilascio della garanzia antiusura al socio di un Confidi che riveste la carica di consigliere d'amministrazione del Confidi medesimo. Gli ispettori verificano il rispetto di queste norme e, laddove riscontrano casi di conflitto di interesse viene richiesta la modificazione ex post della garanzia da antiusura ad ordinaria. Nel caso in cui sia riscontrata una conseguente escussione della garanzia antiusura, al Confidi viene chiesto di reintegrare a fondo antiusura una somma pari a quella escussa, maggiorata degli interessi.

Nelle ispezioni del 2016 il fenomeno in argomento è stato rilevato meno frequentemente.

Le convenzioni

Il 32% degli enti ispezionati hanno subito rilievi riguardo alle Convenzioni stipulate con gli Istituti di credito. Nella maggior parte dei casi i rilievi hanno riguardato la mancata indicazione della quota minima di percentuale di garanzia a valere del fondo rischi ordinario, la presenza di operazioni finanziarie non ammesse dalla normativa antiusura o per soggetti o finalità non previsti.

L'operatività, l'istruttoria, i rifinanziamenti

L'82% degli enti ispezionati hanno evidenziato problematiche o difficoltà connesse con l'operatività del fondo, l'istruttoria delle pratiche, le procedure istruttorie per il rilascio della garanzia. Nel 45% degli enti gli ispettori hanno formulato rilievi riguardo alle procedure di delibera dei finanziamenti da garantire mediante il fondo antiusura per assenza del requisito del preventivo rifiuto di un finanziamento assistito da una garanzia dell'Ente o per motivazione carente o insufficiente e/o per carente istruttoria rispetto al rifinanziamento.

L'analisi di queste tematiche riguarda quattro fondamentali aspetti:

- l'istruttoria per il riconoscimento della garanzia
- l'analisi dei rifinanziamenti di posizioni debitorie pregresse
- le start up
- gli adempimenti in tema di regime di aiuti *de minimis*

Istruttoria. Presupposto per l'intervento del fondo antiusura, che costituisce requisito di legge, è il preventivo rifiuto di un finanziamento garantito al 50 per cento con il fondo rischi ordinario del confidi. L'articolo 15 della legge 108/96, nel prevedere che i confidi possano garantire soggetti a "elevato rischio finanziario", ricorre ad una definizione procedimentale per identificare i possibili beneficiari della garanzia monetaria pubblica, cioè coloro che non ottengono un prestito neanche in presenza della disponibilità del confidi di garantirli al 50 per cento con il proprio fondo rischi ordinario. L'assenza di tale preventivo rifiuto, pertanto, non

deve catalogarsi come inosservanza meramente formale del requisito legislativo, piuttosto assurge a elemento qualificante del soggetto beneficiario. In altre parole la mancanza di un preventivo rifiuto del finanziatore implica l'imputazione di eventuali escussioni a carico del fondo rischi ordinario del Confidi, senza avere la possibilità di intaccare il fondo antiusura.

Nel corso delle verifiche, gli ispettori rilevano che tale requisito sia puntualmente rispettato.

Peraltro, oltre al verificarsi delle condizioni previste dalla legge (es. il preventivo rifiuto di domanda assistita da garanzia pari almeno al 50%) è necessario che sia svolta un'ideale istruttoria sulla qualità dell'investimento che deve essere rispecchiato nella motivazione della decisione. Al riguardo, infatti, l'amministrazione ha più volte sottolineato l'importanza di motivare adeguatamente le delibere di accoglimento o rigetto della garanzia sul prestito bancario al fine di consentire la ricostruzione dell'iter logico-giuridico seguito nel procedimento di concessione della garanzia, che, comportando il ricorso all'utilizzo di fondi pubblici, implica il rispetto precipuo del principio di trasparenza nelle decisioni adottate.

Gli ispettori effettuano rilevazioni a campione presso gli enti ispezionati per controllare se le delibere (sia di accoglimento che di rifiuto) siano adeguatamente motivate invitando in caso contrario gli enti a modificare tale comportamento.

Rifinanziamenti. Presso il 14% per cento degli enti sottoposti a verifica gli ispettori hanno mosso rilievi con riferimento a finanziamenti garantiti dal fondo antiusura volti a ripianare debiti contratti dai beneficiari presso le stesse banche eroganti.

Occorre al riguardo precisare come sebbene con la Circolare MEF 6915 del 2010 fosse stata preclusa in qualsiasi caso la possibilità di fare operazioni di rifinanziamento con la stessa banca, tuttavia con la recente Circolare 1/2015³ è stato consentito in casi circoscritti l'utilizzo della garanzia antiusura per la rinegoziazione di un precedente finanziamento (acceso con garanzia ordinaria) presso la stessa banca, dopo aver esperito almeno un tentativo documentabile di accensione di un prestito presso un diverso istituto bancario. Per impedire che questa pratica si traduca nel trasferimento delle sofferenze dell'istituto di credito sulla garanzia statale, la possibilità è stata circoscritta ad operazioni caratterizzate dall'impossibilità oggettiva, prolungata e documentabile dell'impresa di ripagare il finanziamento ordinario in assenza di una garanzia importante, con il rischio per l'impresa di dover accedere al credito usurario. Al riguardo devono ricorrere le condizioni specificamente indicate in circolare⁴.

Start up. Con circolare del 2010, l'Ufficio III della Direzione V aveva precisato che il supporto dei fondi antiusura spetta alle imprese che si trovano in situazione di "elevato rischio finanziario", con ciò intendendosi imprese che non hanno più accesso al credito ordinario nell'esercizio della propria attività. Secondo tale *ratio* sono state escluse le imprese in fase di *start up*.

Tuttavia, con la successiva Circolare n. 1/2015, lo stesso Ufficio III della Direzione V ha chiarito che, alla luce delle finalità della norma, è possibile riconoscere anche alle *start-up* ben avviate la possibilità di avvalersi del Fondo Antiusura, estendendo il beneficio della garanzia a quelle a rischio di usura, a condizione che siano operative da almeno due anni ed abbiano pubblicato il primo documento contabile ufficiale.

Nel 2016 sono stati mossi rilievi riguardo a questa tematica nel 18% degli enti sottoposti a verifica.

³ Circolare dell'Ufficio III, Direzione V, n.1/2015 del 17 luglio 2015.

⁴ Oltre al requisito necessario del preventivo rifiuto documentabile della garanzia ordinaria del 50% per un nuovo finanziamento o la rinegoziazione del precedente e a quello già citato per cui sia necessario un preventivo rifiuto documentabile da parte di diverso istituto di credito anche in presenza della garanzia del FPU, occorre che ricorra una delle seguenti condizioni: che il debitore abbia pagato almeno un terzo del finanziamento o rimborsato almeno il 25% del capitale finanziato.

Regime di aiuti *de minimis*. I Confidi, al momento della concessione della garanzia antiusura devono accertare che essa non comporti un innalzamento dell'importo complessivo degli aiuti concessi in regime "*de minimis*" percepiti dall'impresa nel periodo comprendente l'esercizio finanziario interessato e i due esercizi finanziari precedenti. Per questo devono richiedere all'impresa interessata una dichiarazione relativa a qualsiasi altro aiuto ricevuto. Gli ispettori verificano che il comportamento del Confidi sia conforme a questa disposizione.

Rilievi riguardo a questa tematica sono stati sollevati nel 14% degli enti sottoposti a verifica.

Bilanci, conti correnti e gestione finanziaria del Fondo

Il 50% degli enti sottoposti ad ispezione hanno ricevuto almeno un rilievo riguardo alla tematica dei bilanci, della gestione dei conti correnti o degli investimenti o, più in generale, con riferimento alla gestione economico-finanziaria del fondo. In particolare questi rilievi hanno riguardato il 41% dei Confidi e l'80% delle Associazioni o Fondazioni ispezionate.

Riguardo al bilancio, in particolare, l'ispettore verifica il corretto appostamento in bilancio delle somme ex l. 108/1996, separate dal fondo rischio ordinario. Il fondo dovrà essere indicato in un'apposita voce del passivo dello Stato patrimoniale oppure dettagliato in Nota Integrativa. Una volta quantificato il fondo, è verificato che esso sia gestito mediante conti correnti e dossier titoli dedicati. I rilievi mossi dagli ispettori hanno riguardato nella maggioranza dei casi l'appostamento in bilancio dei contributi antiusura e la movimentazione dei relativi conti correnti negli anni oggetto di verifica.

Altro tema importante riguarda **gli strumenti finanziari utilizzati dagli enti per investire la liquidità non impiegata del fondo**. Gli ispettori verificano che il fondo antiusura sia costituito da somme certe, non vincolate da altre operazioni, cioè da fondi liquidi o titoli che assicurino comunque il pronto e sicuro realizzo del loro valore. In particolare, la circolare DT n. 683102 del 27 gennaio 2004, nel ribadire che la effettuazione di investimenti non può comunque avvenire a discapito della "naturale" destinazione e finalità delle somme assegnate in gestione, ha indicato come una parte delle giacenze possa essere impiegata in un portafoglio equilibrato e diversificato al fine di minimizzare il rischio ed evitare eccessivi vincoli di lungo termine.

In un periodo in cui i titoli di Stato hanno registrato rendimenti molto bassi, il peggioramento della situazione finanziaria nazionale e internazionale ha comportato anche sostanziali modifiche riguardo alla valutazione della solidità degli emittenti (si pensi ad esempio alle obbligazioni bancarie), esponendo il valore nominale di taluni impieghi del fondo a rischi non preventivati né preventivabili al momento della sottoscrizione. In questo contesto il corretto e sicuro impiego della liquidità del Fondo di prevenzione dell'usura risulta un elemento cruciale nell'operatività del fondo.

Nel 18% degli enti sottoposti a ispezione è stato mosso un rilievo riguardo a questa specifica tematica.

Escussioni e recuperi

Come detto, il perdurare della crisi economica sta rapidamente comportando un deterioramento delle posizioni debitorie assistite da garanzia del fondo con conseguenti escussioni che ne riducono la portata. In questo contesto anche i successivi recuperi risultano di difficile realizzazione.

In particolare, il 27% degli enti ispezionati ha ricevuto un rilievo riguardo alle escussioni effettuate, con conseguente recupero al fondo di risorse che, in caso di illegittimità del

finanziamento o della procedura di escussione, devono essere garantite dal fondo ordinario dell'ente. Inoltre, il 14% degli enti non si è dotato di un'efficace procedura per il recupero delle risorse escusse rispetto ai beneficiari interessati, con conseguente depauperamento dello stesso Fondo Antiusura.

Altri rilievi

Per quanto riguarda gli altri temi analizzati dagli ispettori, si segnala come per il 27% degli enti è stato mosso un rilievo riguardo ai rimborsi chiesti alla Segreteria Antiusura con riferimento alle Spese di gestione del Fondo o per le Spese legali connesse con le procedure di recupero delle somme escusse. Inoltre, per 3 enti si sono segnalati inadempimenti connessi con le relazioni di operatività presentate al Mef o per prescrizioni di precedenti ispezioni.

Le iniziative in tema di educazione finanziaria per le associazioni e le fondazioni (circolare del 17 luglio 2015)

Infine, è interessante segnalare una novità normativa riguardante le associazioni e le fondazioni nell'ambito dell'attività di prevenzione dell'usura.

Le fondazioni e le associazioni impiegano i contributi statali affidati in gestione, da e per conto del MEF, per la prestazione di garanzie alle banche e agli intermediari finanziari, al fine di favorire l'erogazione di finanziamenti a soggetti che, pur essendo meritevoli in base ai criteri fissati nei relativi statuti, incontrano difficoltà di accesso al credito e rischiano pertanto di essere esclusi dal circuito legale dei prestiti a cittadini e imprese.

In tale ambito, la consulenza corretta e completa a persone in difficoltà economiche e/o di sovraindebitamento contribuisce in molte realtà a prevenire l'usura e andrebbe potenziata, soprattutto a favore di associazioni e fondazioni molto attive su vari fronti nel contrasto alla criminalità e al sostegno ai soggetti deboli.

Per tale motivo, oltre a rafforzare gli strumenti esistenti per l'erogazione delle singole garanzie, quale l'alimentazione costante del Fondo, con la circolare del 17 luglio 2015⁵, la Segreteria antiusura ha ritenuto opportuno individuare forme di sostegno parziale a progetti e iniziative, in special modo a carattere nazionale, quali ad esempio:

- a) l'educazione finanziaria specifica, tesa a evitare comportamenti che portano al sovraindebitamento e al rischio di cadere nelle mani della criminalità e usura (come la ludopatia);
- b) la diffusione della conoscenza degli strumenti esistenti di sostegno del credito, quale il Fondo di prevenzione del MEF, tramite campagne ad-hoc svolte in collaborazione con associazioni disponibili in tal senso;
- c) i progetti che possono innescare un circuito virtuoso di accesso al credito, anche per soggetti a più alto rischio di insolvenza;
- d) il rafforzamento dei centri di ascolto attraverso campagne di sensibilizzazione sull'uso responsabile del denaro.

Nella predetta Circolare è specificato che le iniziative rientranti nelle tipologie sopra elencate possono essere finanziate attraverso l'utilizzo degli interessi maturati sui conti correnti dove sono depositati i fondi antiusura. In particolare, possono essere utilizzati gli interessi "liberi", non impegnati in garanzia, derivanti dalla differenza tra il totale degli stessi maturati dall'avvio dell'operatività e il totale delle spese rimborsate nel corso degli anni.

⁵ Reperibile presso il sito del DT al seguente indirizzo:

http://www.dt.mef.gov.it/it/attivita_istituzionali/prevenzione_reati_finanziari/anti_usura/normativa.html

È, infine, indicato che tali iniziative dovranno essere presentate attraverso una dettagliata descrizione del progetto (durata, risorse coinvolte, obiettivo intermedio, obiettivo finale, etc.) e successivamente si dovrà procedere ad una rendicontazione dei costi sostenuti e benefici realizzati. Gli ispettori hanno segnalato tale novità presso gli enti ispezionati.

4.2. verifiche riguardanti la vigilanza del Ministero dell'Economia e delle Finanze sulle Fondazioni di origine bancaria, ai sensi dell'art. 10, comma 3, lett. f. del d.lgs 153/99

Nel corso del 2016 l'Ufficio Ispettivo ha avviato una nuova attività consistente nella verifica delle Fondazioni di origine bancaria, su richiesta della Direzione IV, che ha competenze in ordine alla Vigilanza su tali enti⁶.

Le 88 Fondazioni Bancarie sono persone giuridiche private senza fini di lucro che perseguono esclusivamente scopi di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti. Hanno un'importante rilevanza nell'ambito dei territori in cui operano e gestiscono patrimoni importanti.

L'attività dell'Ufficio Ispettivo Centrale, pertanto, può essere un utile strumento per l'Autorità di vigilanza per disporre di un dettaglio informativo in merito alla gestione, alla conservazione e redditività dei patrimoni, alla tutela degli interessi contemplati dagli statuti, alla trasparenza delle decisioni, alla *governance* delle Fondazioni ed alla loro attività sul territorio, in modo da poter conoscere tali enti in modo ancora più puntuale e dettagliato.

4.3. verifiche su richiesta della Direzione II riguardanti le domande di cambio del codice ISIN da EX a CUM relative ai BTP Italia collocati il 23 aprile 2013

Nel corso degli anni 2015 e 2016, su richiesta della Direzione II del Dipartimento del tesoro, sono state effettuate dall'UIC verifiche ispettive presso alcuni intermediari finanziari che avevano presentato domande di modifica del codice ISIN da EX a CUM dei titoli BTP Italia, per appurarne la corretta attribuzione ai fini dell'assegnazione del cosiddetto "premio fedeltà".

La richiesta della Direzione II faceva riferimento ad istanze di modifica riguardanti le emissioni di BTP Italia effettuate dal 2012 al 2014: per motivi di economicità e di efficienza è stato per questo concordato con la stessa Direzione di dare priorità nel 2015 alle domande riguardanti i titoli emessi nel 2012 (con scadenza 2016) e nel 2016 i titoli emessi nel 2013 (con scadenza 2017), e per i quali era stata presentata una richiesta di trasformazione di codice ISIN da EX a CUM per un ammontare nominale superiore complessivamente, per ciascun intermediario, a € 1.000.000.

Una caratteristica del BTP Italia, titolo introdotto nel 2012, è quella di prevedere alla scadenza l'attribuzione di un "premio fedeltà" pari allo 0,4 per cento del capitale nominale al sottoscrittore che sia in possesso dei requisiti richiesti, purché abbia acquistato il titolo all'emissione e lo abbia mantenuto fino alla scadenza. Con riferimento alle emissioni fino al 2013, il requisito richiesto è di essere persona fisica.

In particolare, il meccanismo che rende possibile la pronta attribuzione del suddetto premio fedeltà è dato dall'attribuzione di due codici ISIN diversi alla stessa emissione: il codice cosiddetto CUM, attribuito in fase di emissione alle persone fisiche, ed il codice

⁶ Il Mef esercita i poteri di controllo, ordinari e straordinari, espressamente previsti dal decreto legislativo 153/99, e, in generale, verifica il rispetto della legge e degli statuti, la sana e prudente gestione delle Fondazioni, la redditività dei patrimoni e l'effettiva tutela degli interessi contemplati dagli statuti.

cosiddetto EX, attribuito in fase di emissione ai soggetti diversi dalle persone fisiche o, successivamente all'emissione, alle persone fisiche, nel caso il titolo non sia tenuto fino alla scadenza ma ceduto sul mercato.

Sostanzialmente, gli Enti ispezionati, nelle fasi di prima assegnazione di tali titoli ai sottoscrittori, hanno dichiarato di aver erroneamente chiesto (con richiesta avanzata a Monte Titoli S.p.A.) l'assegnazione del codice EX (quindi privi del premio fedeltà) ad un certo ammontare di titoli BTP Italia che erano invece in possesso di investitori che avevano diritto di essere assegnatari del codice CUM.

Per tale motivo, la direzione del Debito Pubblico ha concordato con Monte Titoli S.p.A. una procedura finalizzata alla correzione di questo tipo di errore, la quale prevede l'invio di una richiesta di attribuzione del codice CUM in luogo di quello EX da parte degli intermediari stessi, indirizzata a Monte Titoli e, per conoscenza, alla Direzione del Debito Pubblico.

Con tali istanze gli intermediari si sono assunti la responsabilità della veridicità delle proprie attestazioni sull'appartenenza dei soggetti per i quali avevano chiesto il cambio di codice ISIN da EX a CUM alla categoria dei soggetti persone fisiche, e hanno preso l'impegno di conservare la documentazione comprovante tale attestazione, ai fini di eventuali futuri controlli.

La Direzione II ha ritenuto quindi necessario richiedere all'UIC la predisposizione di una serie di verifiche presso gli intermediari finanziari che hanno presentato queste domande di cambio del codice ISIN, onde verificarne la corretta attribuzione, attraverso l'esame della documentazione che essi stessi si sono obbligati a conservare.

L'UIC nel corso degli accertamenti ispettivi, svolti sulla base di una metodologia concordata con la Direzione II, ha verificato la sostanziale correttezza dell'operato degli Istituti di credito ispezionati, con particolare riferimento alle domande di modifica del codice ISIN da EX a CUM dei titoli BTP Italia da loro effettuata⁷.

Le verifiche condotte nel 2016 hanno riguardato operazioni per un ammontare di BTP Italia pari a € 287.148.000,00 collocati nel 2013.

4.4. L'attività di supporto alla Commissione tecnica per l'inventariazione dei valori in custodia presso l'Ufficio IX della Direzione VI, istituita dalla Direzione VI presso l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato

Nel corso del 2016 sono proseguiti i lavori della Commissione tecnica per il completamento della catalogazione dei valori dell'archivio storico dell'Ufficio IX della Direzione VI e per l'accertamento di eventuali irregolarità o illeciti nella gestione e custodia delle carte valori e degli stampati a rigoroso rendiconto, comunque affidati al predetto ufficio. Di tale Commissione, istituita con determinazione dirigenziale n. 7880312010 dell'8 ottobre 2010, prorogata una prima volta sino al 31 marzo 2011, di nuovo sino al 21 aprile 2012 e da ultimo, nel giugno 2016, "fino a conclusione dei lavori", fa parte un direttore amministrativo dell'UIC con funzioni ispettive.

Nel corso dell'anno sono iniziati i lavori di catalogazione dei valori presenti nell'Archivio Storico, a seguito della conclusione della gara con relativo affidamento alla ditta che materialmente sta procedendo alla catalogazione dei circa 500.000 esemplari censiti.

⁷ In particolare, nel 2015 e 2016 è stato chiesto a tutti gli enti ispezionati di fornire le seguenti informazioni sui titoli per i quali era stato chiesto il cambio di codice ISIN da EX a CUM, ad una data di riferimento comune a tutti gli intermediari: l'ammontare dei titoli aventi ancora codice CUM; il dettaglio dei possessori dei titoli e le note informative inviate al cliente identificato come "persona fisica" al momento della sottoscrizione del titolo. In termini generali è infatti importante precisare che sono state richieste alle banche informazioni riguardanti esclusivamente un gruppo ben specifico di investitori, ossia gli acquirenti dei BTP Italia per i quali era stato chiesto il cambio di codice ISIN da EX a CUM ancora in possesso dei titoli (aventi quindi ancora codice CUM) alla data di riferimento comune.

L'ispettore, nell'ambito di tale attività, ha verificato ed assicurato la regolarità delle procedure in condizioni di sicurezza anche mediante riscontri a campione, garantendo l'effettiva presenza dei valori custoditi, espletando al riguardo 12 ispezioni.

4.5. Le verifiche istituzionali presso la Cassa speciale per le monete a debito dello Stato, ai valori custoditi dagli uffici I e VII della Direzione II.

La verifica ordinaria presso la Cassa Speciale per le monete a debito dello Stato

Ai sensi dell'articolo 44 del regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete a debito dello Stato, è stata effettuata la prevista verifica dei valori custoditi presso la Cassa Speciale di cui all'articolo 11 della legge 20 aprile 1978, n. 154. La predetta verifica ha comportato l'attenta e puntuale attività di controllo di tutti i valori custoditi presso la Cassa nelle sedi di Roma – Tor Sapienza e di Coppito (AQ). Al termine delle operazioni di verifica sono stati compilati e sottoscritti i verbali che danno conto della corrispondenza dei valori custoditi con le scritture contabili tenute dall'ufficio del Controllore Capo e del Cassiere Speciale.

La verifica ordinaria ai valori custoditi dagli Uffici I e VII della Direzione II

Ai sensi dell'articolo 215 del regolamento dell'Amministrazione del patrimonio, approvato con R.D. 23 maggio 1924, n. 827, è stata eseguita la prescritta verifica di fine esercizio alle casse degli Uffici I e VII della Direzione II del Dipartimento del tesoro.

La verifica ha comportato il controllo dei valori costituiti dal deposito n. 01/1999 - pani d'argento - custodito presso la Sezione Zecca dell'I.P.Z.S. S.p.A. di Via Principe Umberto - Roma e dai valori custoditi presso il caveau dell'ex Tesoreria Centrale. Al termine delle operazioni di verifica sono stati sottoscritti i verbali che danno conto della consistenza dei valori.

4.6. Compiti specifici assegnati ai dirigenti ispettori in qualità di commissario ad acta e come componenti di Commissioni Interdipartimentali

I dirigenti ispettivi, alla luce della loro professionalità, versatilità ed esperienza sono stati incaricati in Commissioni Interdipartimentali o in qualità di Commissario ad Acta per conto del Direttore Generale del Tesoro.

In particolare, hanno partecipato a commissioni in tema di interpellì e selezione del personale interno, progressioni economiche dei dipendenti, gare di appalto.

Per quanto riguarda l'attività di Commissario ad Acta, gli ispettori UIC, su nomina del Giudice Amministrativo e su delega del Direttore Generale del Tesoro, hanno svolto tale funzione per l'esecuzione di n. 5 giudicati.

Le attività svolte hanno riguardato prevalentemente l'ordine di esecuzione di sentenze di condanna per il pagamento delle spese di lite e di decreti ingiuntivi definitivi. In un caso è stata curata l'esecuzione di una sentenza relativa alla condanna al risarcimento del danno e contenente l'individuazione dei criteri per la quantificazione dello stesso.

Soltanto in un caso si è reso necessario il formale insediamento da parte del Commissario, mentre negli altri casi, a seguito di un preliminare intervento da parte dello stesso,

l'amministrazione inadempiente ha provveduto essa stessa ad eseguire la sentenza ancor prima del formale insediamento.

Anche in assenza di formale insediamento, l'ispettore cura lo svolgimento di una delicata attività consistente nella verifica che l'Amministrazione inadempiente abbia effettivamente dato esecuzione al giudicato e consistente, inoltre, nella redazione di una "Nota finale" contenente una relazione dettagliata al Giudice Amministrativo - completa della documentazione dimostrativa - circa la compiuta esecuzione della sentenza da parte dell'amministrazione soccombente.